ANNO XXVI. — Venerdì, 25 Aprile 1873. — N. 114.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 44	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 50	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cerca colla cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Deacon Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialupo, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in firma del gerente L. [illegible] in Roma. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 aprile

IL PORTO DI GENOVA

Fino dal 1871 il Municipio, la Camera di Commercio e la Provincia di Genova si preoccuparono delle condizioni del loro porto, e con quella intelligente operosità che è propria dei cittadini genovesi, si erano adoperati presso il governo, insistendo perchè vi provvedesse in quel modo che gli studi opportunamente istituiti parevano indicare. Il bisogno di profondi o radicali miglioramenti che sino da quel tempo erasi fatto sentire, si venne dimostrando con maggiore intensità nell'anno successivo, e si dimostra viemaggiormente col procedere del tempo, poichè la navigazione e il commercio del porto vanno aumentando.

Oramai il porto di Genova non è più sufficiente ad accogliere ed ospitare le frequentissime navi che vi capitano da ogni parte del mondo e che si veggono costrette ad ancorare presso alla sua bocca con grave inconveniente e spesso con danno delle sopravvenienti, le quali ne sono impedite e non vi possono penetrare senza pericolo. Manca una rada dove le navi possano trovare un placido e sicuro rifugio in ogni stagione dell'anno e in qualunque stato del mare: dove possano gettare l'àncora nel momento che si apparecchiano alla partenza. Le sue calate presentano una linea troppo breve perchè tutti i bastimenti che arrivano, vi si possano accostare di fianco e rimanervi appoggiati tutto il tempo richiesto dalle operazioni di sbarco e d'imbarco, senza bisogno di doverle compiere per mezzo di piatte o simili.

Le calate sono la base di qualunque porto. Nel 1872 la Camera di Commercio di Marsiglia riteneva che per 280 mila tonnellate di mercanzia, comprendendovi l'entrata e l'uscita, ci volesse un chilometro di calata. Per contro il porto di Liverpool ha un chilometro di calata per ogni movimento di 130 mila tonnellate di merci. Genova dovrebbe dunque avere 11 chilometri di calata, o meglio 23, secondo che si prende per stregua Marsiglia o Liverpool, nel 1862 essendovisi fatto un movimento mercantile di 3.011.316 tonnellate. Ora essa non ne ha che quattro soli chilometri in esercizio, e giungerà appena ad averne nove quando siano compiute quelle che sono in via di esecuzione.

Un altro inconveniente v'è nel porto di Genova, ed è la risacca, che già era scomparsa e che la costruzione delle prodette calate ha ritornato. Ad ogni tempo di scirocco, di mezzogiorno o di libeccio la si fa sentire, obbligando le navi ad interrompere le loro operazioni di sbarco o d'imbarco, o danneggiandole ancora in modo grave. Una condizione siffatta non sarebbe tollerabile in un porto di secondaria importanza: e che dovremo dire di Genova, dove per l'attività dei cittadini o per l'immenso avvenire che l'apertura dell'Istmo di Suez e la ferrovia del Gottardo le preparano, si va formando uno dei più grandi emporii commerciali dell'Europa?

Non si tratta soltanto di riparare agli inconvenienti che si fanno sentire presentemente e di adattare il porto ai presenti bisogni, ma gli è pur necessario di prevedere le sue future esigenze, per quando, traforato il Gottardo, le sue relazioni commerciali abbraccieranno la Svizzera, la Germania renana, ed anche parte della Francia, collegando queste contrade coll'Oriente. È una eventualità che non è tuttavia molto lontana da noi, e alla quale dobbiamo prepararci. Quali non sarebbero i danni che il commercio italiano si ridurrebbe a soffrire, se a quell'epoca il porto di Genova non fosse ancora capace di contenere le navi che l'apertura della nuova ed importantissima comunicazione internazionale vi chiamerà da ogni parte del mondo, e d'offrire loro una stanza comoda e sicura? Come mai l'operosità dei genovesi si potrebbe confidentemente applicare all'esercizio di nuovi commerci o alla moltiplicazione dei commerci esistenti, quando non fossero certi che per la sufficienza del porto e per il miglioramento dei servizi ferroviarii, le loro legittime aspettazioni non andranno deluse?

Le spese delle nuove opere che si vorrebbero e dovrebbero fare nel porto di Genova furono calcolate a 5 milioni di lire. Intendiamo le difficoltà che provengono dalle condizioni delle finanze, per quanto queste condizioni medesime non impediscano allo Stato di fare annualmente un'anticipazione di 20 milioni ai comuni per la costruzione delle loro strade e d'intraprendere altri lavori pubblici che non hanno maggiore importanza di quelli richiesti dal porto di Genova. Ma non si potrebbe trascurare di porre mente alla qualità delle spese richieste, come quelle che sono largamente riproduttive. Lasciamo stare che i danni provenienti alle merci ed alle navi dalle imperfezioni del porto sono in fine pagato dai consumatori, cioè dalle restanti popolazioni d'Italia, che quivi concorrono ad approvvigionarsi. Ma non ci hanno un interesse diretto le stesse finanze dello Stato? Dov'è la città, donde lo Stato ricava maggiori profitti? Ne' tre anni dal 1870 al 1872 i dazi doganali del rimanente d'Italia fruttarono 178 milioni di lire, e nel solo porto di Genova 39 milioni e mezzo, ossia più del terzo. Bastano queste cifre a dimostrare la superiorità commerciale di Genova.

Il disegno per il miglioramento del porto di Genova e per la sua opportuna ampliazione fu già approvato da tutte le Commissioni esecutive, e, fra le altre, dalla Commissione superiore permanente presso il ministero dei lavori pubblici. Intorno ad esso non v'ha disparità di opinioni: tutti sono d'accordo: Provincia, Municipio, Camera di commercio e Commissioni tecniche. Non resta che a stabilire la spesa. Nel 1871 il governo aveva risposto alle istanze del Municipio genovese consentendo all'esecuzione dei lavori, perchè il Municipio stesso ne anticipasse la spesa, salvo ad esserne rimborsato in rate annuali e senza decorrenza d'interessi. Allora il Municipio (che non sentivasi in grado di sobbarcarsi a cotesto peso, domandò al governo che la spesa fosse ripartita in diversi bilanci e ogni anno ne fosse stanziata quella somma che in conformità dell'antecedente proposta egli si sarebbe ridotto ad inscriverví per il rimborso delle anticipazioni. La differenza non è dunque che di semplici parole, e la domanda della città di Genova non essendo in sostanza diversa dall'offerta del governo, siamo persuasi che i suoi voti non tarderanno ad essere soddisfatti e che il suo commercio non tarderà ad avere un porto proporzionato all'importanza del luogo.

IL LAVORO DEI FANCIULLI NELLE OFFICINE

Le disposizioni legislative riguardanti il lavoro dei fanciulli nelle officine, che nel disegno di legge del nuovo *Codice sanitario* furono inserite, ci diedero argomento di trattare di questa importante materia in una delle nostre passate Appendici, e di ricordare la pregevole Relazione presentata dal cav. Bonomi al Consiglio provinciale sanitario di Como su tale soggetto. Non intendiamo di ritornare ora sopra cotesta questione, d'altronde importantissima, dovendo premere allo Stato che le nuove generazioni operaie, le quali sono pure una gran parte della nostra gioventù, crescano in modo vigoroso e non siano disturbate nel loro fisico svolgimento dallo sproporzionato lavoro, a cui la cupidigia dei padroni potrebbe applicarle.

Però è debito nostro di far notare come questo rilevante argomento fosse pur trattato dal comm. Zini, prefetto di Como, nel discorso con cui ha inaugurata la sessione ordinaria di quel Consiglio provinciale del 1872.

Egli, ricordando le discussioni che trent'anni addietro erano state fatte nei Congressi scientifici di Padova e di Milano, accennò all'ordinanza vicereale relativa al lavoro de' fanciulli, la quale ne fu il risultato.

Il governo austriaco non ebbe la volontà o la necessaria energia per porre mano a questa ordinanza e per eseguirla in ogni dove, lasciando che l'ingresso dei fanciulli nelle officine e la loro dimora continuassero nella maniera di prima.

Nella provincia di Como, dove molta è l'attività industriale e gli opificî serici hanno specialmente una grande importanza, la vista dei fanciulli che vanno consumando le loro robuste complessioni in un lavoro straordinario e poco salubre, e che venuti a maggiore età, generano poscia delle creature rachitiche o malaticcie, doveva richiamare l'attenzione delle autorità e dei cittadini, e noi ci compiacciamo che quelle e questi se ne occupino con senno e con affetto.

ESPOSIZIONE ARTISTICA IN ROMA

Da oltre un anno alcune egregie persone si sono fatte a promuovere in Roma una Esposizione permanente di belle arti, industrie e via discorrendo, rivolta ad incoraggiare efficacemente gli artisti e gl'industriali meritevoli di premio e d'aiuto.

Di quanto vantaggio possa riuscire questa Esposizione permanente, non v'ha chi non veda. Solo è a desiderare ch'essa risponda all'importanza e alle gloriose tradizioni artistiche della nostra città, la qual cosa rimarrebbe un vano desiderio se alla Esposizione medesima non fosse destinato un locale conveniente. A tal uopo è noto che questa Società, di cui fanno parte illustri artisti ed archeologi, come il barone Visconti, il conte comm. Virginio Vespignani ed il cav. Emilio Wolf, ha conchiuso coll'on. ministro delle finanze un contratto d'affitto del palazzo spettante al Demanio, in via Fontanella Borghese. Per questo contratto si richiede l'approvazione del potere legislativo, ed infatti il relativo progetto di legge venne di già presentato dall'on. ministro delle finanze al Parlamento.

I promotori dell'Esposizione hanno in animo di fare considerevoli spese in quel palazzo, per renderlo adatto allo scopo a cui è destinato, e speriamo che i loro sforzi riusciranno veramente utili alle arti e alle industrie, a cui intendono di giovare.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 23:

È a nostra notizia che la Commissione per lo studio delle armi portatili a retrocarica, alla quale era stato affidato l'incarico di studiare un tipo di pistola a rotazione (revolver) per armare la nostra cavalleria, ha già ultimato i suoi studi ed esperienze, ed ha rimesso il suo rapporto al ministero della guerra.

La Commissione istituita a Torino per lo studio delle armi portatili a retrocarica, in seguito a favorevoli risultati ottenuti dalle esperienze, propose, ed il ministero adottò, un congegno ideato dal nostro capitano d'artiglieria sig. Clavarino Antonio, consistente in una leva di sicurezza da applicarsi ai nuovi fucili modello 1870, in sostituzione del ritegno del grilletto, per impedire gli spari fortuiti con l'arma carica.

UN TELEGRAMMA DEL RE D'ITALIA

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 23 corr.:

S. M. il Re d'Italia, in occasione del matrimonio di S. A. I. l'arciduchessa Gisella, spediva all'imperatore Francesco Giuseppe il seguente dispaccio:

« *A S. M. I. l'Imperatore d'Austria*
« *e Re d'Ungheria.*

« Permettete, o Sire, che in questo giorno « io mi associ di tutto cuore alle gioie della « Vostra famiglia, ed aggradite, Vi prego, i « voti cordiali che faccio, in quest'occasione, « per V. M., per l'Imperatrice e per la felicità degli sposi. »

« Vittorio Emanuele. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 23 *aprile*. — Le convenzioni che la Giunta municipale di Napoli aveva concluse col Servadio dissi che erano da respingersi senza discutersi. Questa frase che il *Journal de Rome* ha voluto interpretare letteralmente, gli ha scossi i nervi, nonostante che il Consiglio comunale m'abbia dato ragione nel respingerle, ciò che compensa a dovere il torto che ha fatto al buon senso nel discuterle. È abbastanza curioso che al *Journal de Rome* monti la mosca al naso ogni volta che si tratta di notizie finanziarie che io vi trasmetto, o di apprezzamenti miei su tali materie. Una prima volta ha creduto infondato che il governo avesse ordinato ai fittuarii del bosco di Monticchio di sospendere i pagamenti alla Società concessionaria del bosco, e s'è fatto vivo a cantarmi il panegirico di quella Società. Una seconda volta vi ho annunziato che la stessa Società era in trattative per concludere un prestito col Banco

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Divina Commedia *con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini. Edizione stereotipa dello stabilimento Sonzogno di Milano*, 1873.

L'Italia nella Divina Commedia *del dott. Cesare Loria. Seconda edizione. Firenze, tipografia di G. Barbèra.*

Cronache e statuti della città di Viterbo *pubblicati ed illustrati da Ignazio Ciampi. Firenze, coi tipi di M. Cellini e C.*

Gli studi danteschi vengono, da qualche tempo in qua, assumendo sempre maggior importanza anche in Italia. Gli antichi commentatori della *Divina Commedia* sono alla loro volta commentati, nuove ricerche vengono intraprese e non è più soltanto il senso letterale del poema che si vuole spiegare, ma il poema stesso è diventato una miniera inesauribile per la storia del nostro paese.

In mezzo a questi studiosi, fanno veramente opera buona gli editori che s'adoperano alla diffusione d'un libro che ogni italiano non idiota ha il dovere di conoscere. Si fanno edizioni popolari di romanzi, di storie, di viaggi. Ma non sappiamo che in Italia sia stata fatta della *Divina Commedia* una edizione così a buon mercato come quella ch'è venuta alla luce dallo stabilimento Sonzogno di Milano. Per una lira si ha il divino poema con le note del Camerini a fianco del testo e con alcune notizie biografiche intorno al sommo poeta. Non possiamo affermare che questa edizione sia interamente priva di difetti, e il maggiore di essi per i lettori che non hanno ottima vista è il carattere soverchiamente minuto delle note. D'altro canto l'editore potrebbe rispondere che, volendo ridurre in piccolo volume tanta mole di materia, non si poteva fare altrimenti. Altre opere di classici scrittori promette il Sonzogno di pubblicare nel medesimo formato ed allo stesso prezzo dopo la *Divina Commedia* e noi lo lodiamo del suo pensiero. Veda egli se non vi sia modo di rimediare all'inconveniente sovracitato.

Non ci allontaniamo da quest'ordine d'idee, rendendo conto di un'altra importante pubblicazione relativa al poema dantesco. Or fa qualche anno, il dott. Cesare Loria aveva dato alle stampe un suo lavoro intitolato: *L'Italia nella Divina Commedia*. Scopo dell'autore era di raccogliere le notizie storiche, geografiche e biografiche intorno ai luoghi, ai fatti ed alle persone che nella *Divina Commedia* all'Italia si riferiscono. Il dott. Loria si è certamente giovato di lavori consimili già intrapresi da altri. Ma egli opportunamente osserva che nessuno di quelli si poteva dir compiuto. Nel libro di cui parliamo, il divino poema è seguito passo a passo ed illustrato nel modo che abbiamo detto più sopra. La prova che l'autore ha raggiunto, almeno in gran parte, il proprio intento, si ha nel fatto che di questo libro è venuta or ora alla luce una seconda edizione pubblicata con la solita diligenza ed eleganza di tipi dal Barbèra.

Il libro del dott. Cesare Loria ha, sovra molti altri commenti della *Divina Commedia*, il merito singolare di essere adatto anche a coloro che non hanno compiuto profondi studi storici e filologici. Esaurita la curiosità dei dotti, meriterebbe anch'esso l'onore d'una edizione a mite prezzo che lo mettesse alla portata di tutte le borse, come lo è già a quella di tutte le intelligenze non al disotto del mediocre. Pregevole ed utilissima è pure la tavola alfabetica dei nomi e delle cose più notabili contenute in questi due volumi. A noi piacerebbe sovratutto ch'essi fossero presi in considerazione nelle scuole, come quelli che invoglierebbero i giovani alla lettura della *Divina Commedia* e potrebbero pure, in molti casi, servire di guida ai maestri.

Non vi ha terra o castello in Italia che non abbia una storia meritevole di essere studiata e divulgata. Non è già che manchino i documenti e le cronache per ricostruire tutte queste storie municipali. Ma è necessario trarli dall'oblio. Innumerevoli erano, prima degli ultimi rivolgimenti politici, gli archivi nel nostro paese, e le memorie d'ogni fatta sparse sovratutto nei conventi. Ora s'incomincia a mettere un po' di ordine in questa non piccola parte del nostro patrimonio storico. Può essere avvenuto che nel passaggio dall'antico al nuovo regime, qualche documento sia andato smarrito, o non tenuto nel conto che si meritava. Ma sarebbe ingiustizia il negare gli sforzi fatti dal governo, dalle provincie e dai comuni per mettere in luce molti tesori rimasti nascosti o ignorati nel corso di parecchi secoli. Noi vediamo con piacere invalso anche in Italia il bell'uso di dare alle stampe questi modesti documenti di storie municipali. La storia generale d'una nazione (e sovratutto d'una nazione come la nostra per tanto tempo divisa) sorge, in fin de' conti, dalla riunione di tutte queste storie particolari.

Il merito principale del risorgimento di siffatti studi va attribuito alla R. Deputazione sugli studi di storia patria. A cura della medesima vediamo ora pubblicati le cronache e gli statuti della città di Viterbo raccolti ed illustrati da Ignazio Ciampi, socio corrispondente della R. Deputazione stessa per le provincie di Toscana, Umbria e Marche. Il cav. Ciampi è noto per molti altri lavori storici, e del suo ingegno e della sua dottrina basterebbero a rendere testimonianza le lodatissime sue lezioni di storia moderna nella R. Università di Roma.

Il grosso volume che annunziamo, e che può dirsi il frutto delle pazienti indagini dell'egregio professore, non ha, per vero dire, un'importanza soltanto municipale. « Più dell'antica e favolosa origine, scrive il Ciampi, più del vescovado e dei vessilli privilegiati, può Viterbo gloriarsi d'una costituzione politica, d'ordinamenti giuridici ed economici, di relazioni con altre città, di operosa cittadinanza. Fu sede d'imperatori e di pontefici, ebbe ed ha monumenti, che attestano munificenza e larghezza di carità. »

La prefazione premessa dal prof. Ciampi alle cronache ed agli statuti viterbesi non solamente rende ragione dell'opera, ma essa medesima è un lavoro storico-critico meritevole di grande attenzione, e non ci reca meraviglia che di questo volume abbiano consigliata la stampa Gino Capponi e Marco Tabarrini. Le cronache di Niccola della Tuccia, pubblicate dal Ciampi, risalgono al secolo XV. Niccola della Tuccia nacque a Viterbo nell'anno 1400, anno del giubileo; e la sua nascita, oltre al giubileo, fu accompagnata da due gravi fatti: una mortalità grandissima nel paese per causa, credesi, della peste, ed il comando di un sussidio a favore del Papa di mille ducati l'anno. « Di ciò, scrive il Ciampi, si ricordò bene Niccola quando scrisse le sue cronache, perchè la faccenda del pagare anche al Papa, sebbene fosse guelfo, non gli andò mai a sangue. »

Il prof. Ciampi non solamente fa di pubblica ragione le cronache di Niccola della Tuccia, ma passa in rassegna anche le memorie lasciate dai suoi predecessori, e alle cronache stesse fa seguire note ed appendici per commentarne, spiegarne ed in molti casi rettificarne le notizie. Gli statuti di Viterbo, in lingua latina, risalgono al 1251 e sono un bell'esempio della legislazione di quei tempi.

Troppo ci vorrebbe per far conoscere ai nostri lettori quest'opera in tutti i suoi particolari. Ne abbiamo detto quel tanto che ci pareva necessario per richiamare sulla medesima l'attenzione dei dotti e degli studiosi, i quali sapranno grado al Ciampi della fatica sostenuta. La prefazione ha inoltre il pregio di essere scritta con eleganza e sapore di lingua. Aggiungeremo che accresce valore al libro un ritratto di Niccola della Tuccia, ricavato dall'affresco che si conserva nella chiesa di Santa Maria della Verità fuori della porta dello stesso nome in Viterbo.

X.

di Napoli, e il *Journal de Rome*, non potendo smentire la notizia, come smentendo la prima aveva detto cosa inesatta, si affannò a far dei commenti poco benevoli sulle intenzioni mie verso quella Società. Ora si fa innanzi spezzando una lancia in favore delle convenzioni col Servadio. È abbastanza curioso dunque che io debba entrare in polemiche col *Journal de Rome*, sempre che si tratti di affari che interessano delle Società o banchieri.

Il rimprovero principale che mi muove il *Journal de Rome* è d'aver io giudicato non degne di discussione quelle convenzioni, che poi il Consiglio ha discusso per due giorni. Ebbene, che colpa ho io se il Consiglio ha voluto discuterle per rigettarle, invece di rigettarle *senza* discuterle? Forse che l'esito di una tale discussione non mi ha dato pienamente ragione? Forse che, anco essendo un ignorante in quistioni finanziarie, non mi trovo in buona compagnia quando il Cenni, il Castellano, il Tarantino, ignoranti anch'essi, dissero inaccettabili le condizioni di quel compromesso, e 36 consiglieri, il fior fiore negli ignoranti, votarono l'ordine del giorno Castellano che accettava in principio il compromesso, dando facoltà alla Giunta di modificare le convenzioni? Veda dunque il *Journal de Rome* che a stringere i suoi periodi in un pizzico v'è da cavar solo questo costrutto, che io non doveva dire che quelle convenzioni dovevano rigettarsi senza discutersi, quando il Consiglio le ha discusse per due giorni e le ha poi rigettate. Ma il *Journal de Rome* dice pur troppo cose inesatte.

L'ordine del giorno Castellano non è stato accettato con un sol voto di maggioranza; ma secondo le mie informazioni furono 36 o 37 i voti favorevoli a quell'ordine del giorno sopra 21 contrari.

Dimessa la Giunta in seguito a quel voto, è abbastanza faceta la notizia che dà il *Journal de Rome*, cioè che dimessa la Giunta, il Consiglio era stato convocato straordinariamente per lunedì (21) per ritornare sulla quistione, e per discutere di nuovo il compromesso.

Ma se ne possono dire di più marchiane? Come? la Giunta è dimissionaria per l'ordine del giorno Castellano, ed essendo dimissionaria e non avendo più potere avrebbe poi presa sopra di sè la responsabilità di modificare le condizioni e ripresentarsi al Consiglio il giorno 21 per discutere di nuovo sul compromesso? No, il *Journal de Rome* è male informato.

Lunedì il Consiglio dovea riunirsi per procedere all'elezione della nuova Giunta e non di altro; veda dunque che dalla discussione seguita nel Consiglio il rigetto delle condizioni del compromesso Servadio è un rigetto puro e semplice. Il Consiglio ha voluto far salve le buone intenzioni della Giunta, ma ha insieme dichiarato inaccettabili i patti stabiliti.

E credo di aver risposto cortesemente agli attacchi bruschi del *Journal de Rome* che non ho notato mai così di malumore quando ha creduto di far della polemica. Basta ora, e i lettori dell'*Opinione* potranno esser sicuri che su questo argomento non dirò più una parola.

Vi trasmetto alcune notizie raccolte in fretta.

L'imperatrice di Russia non partirà ora per Roma; il suo viaggio è stato differito pel prossimo mese di maggio.

Sono giunti fra noi parecchi uomini politici, fra i quali il ministro Scialoia.

Il Consiglio municipale si riunirà giovedì per procedere all'elezione della Giunta; secondo le notizie più accreditate, la Giunta dimissionaria sarà tutta rieletta. Invece del consigliere delegato Tonarelli, assumerà lo stesso ufficio presso la nostra Prefettura il cav. Morovizzi, attuale consigliere delegato a Livorno.

—

PAVIA, 22 *aprile*. — Il movimento elettorale si va delineando e determinando con sempre maggiore sicurezza e chiarezza. Sono due grossi partiti, e la vittoria sarà molto contrastata. Però, se è vero ciò che da un pezzo e da molte parti ci viene assicurato, vale a dire che la discordia va scompigliando sempre più il campo degli avversari, la vittoria nostra sarà meno difficile. Frattanto due fatti meritano qualche ricordo.

Il primo si è che i sedici consiglieri comunali che difesero la condotta dell'ultima Giunta, ed i quali caddero con questa, hanno pubblicato una specie di *memorandum* agli elettori per chiarirli con tutta esattezza delle cause che determinarono la caduta della passata amministrazione, e per metter loro sott'occhi coll'evidenza della verità la triste condizione delle nostre finanze comunali e l'imprescindibile urgenza di provvedervi. È un atto doveroso e di coraggio ad un tempo questo che i sedici consiglieri dimissionari hanno compiuto verso i loro elettori, e che varrà, speriamo, a persuadere anche i più restii quanto sia stato fatale che i seggi del nostro Consiglio comunale fossero un dì tramutati in tribune di declamazioni politiche.

L'altro fatto è la pubblicazione della lista dei candidati nostri alle imminenti elezioni per opera del Comitato esecutivo del Circolo elettorale costituitosi or sono già parecchie settimane. In complesso la lista si può dir buona. E se gli amici nostri, lasciando affatto da parte, come è loro preciso dovere, ogni ragione di personale antipatia contro l'uno o l'altro dei candidati proposti, la voteranno integralmente e tale qual è, faranno davvero opera di buoni cittadini. La concordia, la perfetta intelligenza, la rigorosa disciplina serbate fin qui, ci sono arra dei loro buoni propositi avvenire.

Oltre a tutto ciò, una difficoltà pare anche definitivamente rimossa; ed è il dubbio, forte in molti di noi, della condotta che avrebbe tenuta nelle circostanze attuali il *Patriota*, il quale, come è risaputissimo ch'è l'eco fedele dell'autorità prefettizia, così dubitavasi che si volesse ostinare ancora a fare il campione (inascoltato Cassandra) di una conciliazione, che da lungo tempo fu ed è giudicata impossibile. Per buona sorte, il *Patriota* si è ravveduto in tempo (di buona o di mala voglia non importa indagare ora nè qui), e pochi giorni fa dichiarava di voler accettare e difendere la lista di parte moderata. Tanto meglio.

Insomma, la fiducia nostra è molta; e se non riesciremo, potremo però sempre dire con severa coscienza di aver fatto il nostro dovere.

Domani è qui aspettata la Commissione parlamentare d'inchiesta per le inondazioni. Se dalle sue visite e da' suoi studi potranno essere alcun poco avvantaggiati i proprietari delle terre adiacenti al Po ed al Ticino, e se da cotesto terribile e frequente flagello delle inondazioni essa potrà difenderli un po' meglio per l'avvenire, quella Commissione avrà diritto alla riconoscenza di queste provincie e proverà almeno una volta che le Commissioni d'inchiesta non sono lustre soltanto.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Havas* ci fa sapere che il sig. Thiers ha ricevuto, il 20, lord Lytton, primo segretario dell'ambasciata inglese, recentemente nominato ministro plenipotenziario, il quale presentò le lettere che lo incaricano dell'*interim* dell'ambasciata durante l'assenza di lord Lyons.

Il sig. Thiers ha pure ricevuto la signora e la signorina de Manteuffel che si recarono a Parigi per passarvi alcuni giorni.

La stessa *Correspondance* dichiara priva di fondamento la notizia, data da alcuni giornali, di trattative iniziate colla Prussia per anticipare i pagamenti convenuti e ottenere lo sgombero un mese prima.

Il Comitato elettorale monarchico nominato nella riunione della sala Herz sabato sera, della quale ci parlò ieri lungamente il nostro corrispondente parigino, ha preso una risoluzione, annunziataci già dal telegrafo e che esso fece conoscere ai giornali nei seguenti termini:

« Il Comitato conservatore si è riunito ieri sera ed ha portato unanime la sua scelta sul colonnello Stoffel il quale, nella stessa seduta, ha accettato la candidatura.

« In conseguenza, il Comitato, appoggiandosi d'altronde sulle testimonianze di simpatia che accolsero nella riunione della sala Herz il nome del colonnello Stoffel, presenta la sua candidatura agli elettori del dipartimento della Senna. »

Il *Journal des Débats* osserva che questa candidatura ha un carattere francamente bonapartista, comprendosi da tutti le opinioni del colonnello Stoffel e dice che i legittimisti fanno del conte di Chambord un semplice luogotenente per conto di Napoleone IV, aderendo ad una candidatura che è tutta bonapartista.

Il *Temps* ripete, con altre parole, la stessa osservazione.

L'*Univers* annunzia che una sottoscrizione è aperta per far fronte alle spese di questa candidatura.

La *Liberté* dice che la candidatura del colonnello Stoffel è venuta troppo tardi.

Il sig. Libman scrive ai giornali per ritirare la sua candidatura.

La *Liberté* annunzia che il ministro degli affari esteri ha ricevuto la mattina di lunedì il generale de Manteuffel, arrivato a Parigi il giorno prima.

Riproduciamo questa notizia che riteniamo però inesatta, non essendo data da altro giornale parigino.

Il Consiglio di Stato ha respinto un ricorso del noto sig. Mottu nell'affare del contratto dei fucili durante la guerra.

Ecco il testo del telegramma indirizzato dal signor Thiers all'ambasciatore di Spagna a Parigi, in risposta al telegramma che il Castelar avevagli inviato all'occasione dell'anniversario della sua nascita:

« Parigi, 17 aprile 1873.

« *Il presidente della repubblica a S. E. signor di Olozaga, ambasciatore di Spagna.*

« Mio caro signor di Olozaga,

« Vi prego di ringraziare il signor Castelar del telegramma che gli piacque dirigermi il 5 aprile, nell'anniversario della mia nascita. Io sono stato molto commosso da questa testimonianza del ministro di Spagna, e lo ringrazio dei voti che forma per me e soprattutto per la Francia. In ogni tempo io riguardai la nazione spagnuola come amica della nostra e ho sempre desiderato che l'una e l'altra vivessero in perfetta armonia. In ogni circostanza io mi adopererò per questo fine.

« Prego il signor Castelar in particolare di gradire l'espressione della mia alta stima per i suoi meriti personali e ad un tempo per gli sforzi che egli consacra al mantenimento dell'ordine nella sua patria.

« A. THIERS. »

L'*Indépendant des Pyrénées-Orientales* dice che i carlisti hanno fucilato i due sventurati impiegati della ferrovia del Nord che essi aveano condotti come prigionieri dopo aver fatto aviare il treno sul quale essi si trovavano.

Uno di essi, Drant, era francese ed esercitava le funzioni di meccanico; l'altro Echeverria, ispettore, era spagnuolo.

Il *Corsaire* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo redattore in capo dal signor E. Judenne, segretario del principe Napoleone:

Parigi, 17 aprile 1873.

Signore,

A proposito della lettera-circolare che il principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori, il *Corsaire* del 6 aprile 1873 si esprime così:

« Il predetto signor Gerolamo dice ch'egli si è *opposto alle proscrizioni*. Bramereremmo assai che ce ne desse la prova. »

Ecco la prova:

Il 1° ottobre 1849 il principe Napoleone, rappresentante del popolo, ha deposto sul banco dell'Assemblea legislativa la proposta seguente:

« Considerando che la generosità, la grandezza e la giustizia sono i migliori alleati per fondare e fortificare la repubblica:

« Considerando che non si potrebbe più ora invocare la ragione di Stato;

« Considerando che le leggi di proscrizione e di violenza non hanno mai salvato i governi;

« Il sottoscritto propone il seguente decreto:

« 1° Sono abrogate le leggi del 10 aprile 1832 e 26 maggio 1848 che esiliano la famiglia dei Borboni.

« 2° Il decreto emanato dall'Assemblea costituente il 27 giugno 1848 è richiamato in vigore.

« Gli insorti di giugno, deportati senza giudizio, saranno rimessi in libertà.

« *Napoleone Bonaparte*. »

Troverete questa proposta nel n. 303 degli atti dell'Assemblea nazionale, anno 1849.

Voi avete posto una questione innanzi ai vostri lettori; oso sperare che avrete l'imparzialità di far loro conoscere la risposta.

Ricevete, ecc.

E. JUDENNE
segretario del principe Napoleone.

Un dispaccio da Friburgo, 20 aprile, annunzia che la revisione della Costituzione cantonale è probabilmente respinta in seguito alle numerose astensioni. La città di Friburgo ha dato 500 *sì*, 200 *no* e 1700 astensioni.

I cattolici liberali svizzeri si sono riuniti in assemblea popolare ad Arlesheim, il 19 aprile. I cattolici ultramontani avendo manifestata l'intenzione di recarsi a quest'assemblea in gran numero per provocar disordini, il governo, per misura di prudenza, ha chiamato tre compagnie affine di mantener l'ordine ed impedire qualsiasi dimostrazione sovversiva. In causa di questi provvedimenti, gli ultramontani hanno giudicato prudente di restare alle loro case e l'assemblea cattolica liberale si è ritirata, colla maggior calma, benchè sia stata molto frequentata. L'assemblea ebbe il più gran successo.

Scrivono da Jugenheim, residenza principesca nel granducato d'Assia, che l'imperatrice di Russia vi è attesa pel 20 maggio, reduce dal suo soggiorno di Sorrento. L'imperatore Alessandro la raggiungerebbe il 1° luglio.

Il soggiorno della famiglia imperiale in quella residenza, ch'essa ha l'abitudine di visitare ogni anno, sarà di circa tre settimane.

Un telegramma da Lipsia in data del 20 reca:

« Quest'oggi incominciarono le discussioni del Congresso giornalistico tedesco. Vi erano rappresentati: *Le Neueste Nachrichten* di Monaco, da Vecchioni; la *Gazzetta universale germanica* da Biedermann; le *Gazzette di Voss e di Slesia* da Petzel, la *Gazzetta del popolo* di Berlino da Steinitz e la *Neue Freie Presse* da Goldbaum.

« Presiedeva Vecchioni. Prima di discutere l'ordine del giorno, il presidente fece un elogio funebre di Massimiliano Friedlander, la cui morte, disse, è stata una perdita per la stampa tedesca.

« Si adottarono quindi le deliberazioni proposte dal Comitato. Il prossimo Congresso giornalistico avrà luogo ad Amburgo il 17, 18 e 19 agosto. »

Da Monaco 20 scrivono:

« I funerali di Liebig hanno avuto luogo in mezzo ad immenso concorso della popolazione. Il re si fece rappresentare dal luogotenente generale Sprunner, suo aiutante di campo, ed inviò una magnifica corona d'alloro da deporsi sulla bara. »

Si telegrafa da Teheran 19 ai giornali di Vienna:

« Lo Schah ha lasciata quest'oggi la capitale per incominciare il suo viaggio in Europa. La partenza ha avuto luogo con grande pompa e dimostrazioni entusiastiche da parte della popolazione. Durante l'assenza del gran-visir Teheran avrà una guarnigione di 12 mila uomini.

« La Persia protestò energicamente contro il provvedimento adottato dal governo turco di trattare i sudditi persiani con i turchi indigeni e minacciò di interrompere le relazioni diplomatiche. La Porta rispose che insiste nella sua decisione. »

Dai giornali di Trieste del 22 togliamo i dispacci seguenti:

« *Londra*, 21. — Si attende un nuovo rialzo dello sconto per parte della Banca.

« *Berna*, 21. — Oggi ebbe qui luogo la riunione di tutti i capi governativi del Jura per concertarsi sulla situazione.

« *Costantinopoli*, 21. — Fu vietata l'esportazione dei grani da Rustchuk e Widdin pel corso di mesi tre.

« *Madrid*, 21. — È smentito che si voglia neutralizzare la ferrovia del Nord.

« *Parigi*, 21. — Nelle provincie prevedesi il trionfo dei radicali.

« Le imposte dirette ed indirette produssero nel 1° trimestre di quest'anno 10 milioni in più dei preveduti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. decreto 2 aprile, che autorizza la *Società Ligure di trasporti*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. R. decreto 2 aprile, che autorizza il *Credito Siciliano*, sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 4 aprile, che autorizza la *Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto* ad aumentare il suo capitale.

4. Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

—

La Direzione generale dei telegrafi rende noto che si sono aperti due nuovi uffici telegrafici governativi, uno in Montebelluna, provincia di Treviso, l'altro in Mondolfo, provincia di Pesaro e di Urbino.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 1,851,533 33.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 aprile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TORREARSA.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

PRESIDENTE legge la risposta di S. A. R. il duca d'Aosta all'indirizzo votato dal Senato in occasione che l'A. S. riacquistava i diritti di cittadino italiano e riprendeva il suo posto nel Senato.

Sua Altezza ringrazia vivamente l'illustre Consesso pei sentimenti manifestati a suo riguardo.

L'ordine del giorno reca:

Discussione sull'aumento di funzionari in alcune Corti di appello e tribunali e istituzione di nuove preture.

DE FALCO (ministro guardasigilli) si riserva di parlare allorchè verranno in discussione gli articoli sui quali la Commissione propone delle modificazioni.

FINALI si mostra sorpreso che il ministro abbia presentato questo progetto di legge mentre pende davanti all'altro ramo del Parlamento quello sull'ordinamento giudiziario.

Crede che questo progetto sia un avvio per una strada rovinosa.

Vi sono altre Corti, altri tribunali che hanno bisogno di aumento di funzionari.

La statistica dimostra che gli affari arretrati sono, a Genova, enormi, mentre a Casale l'arretrato non è tanto grande; la conseguenza è la stessa, cioè aumento uguale nelle due città.

Non gli sembra che le cause arretrate nelle preture di Roma siano tanto numerose da necessitare la creazione di nuove preture. Anzi si augurerebbe che nelle altre città ci fossero così poche cause arretrate come qui.

L'oratore esamina la statistica delle cause civili e penali delle diverse Corti del regno. Il confronto delle cifre non giustifica questo provvedimento eccezionale. Si dovrebbe diminuire il personale dove diminuiscono le cause. Contrappone altre cifre a quelle esposte dal ministro per dimostrare che l'arretrato delle sentenze è molto maggiore in città per le quali non si è chiesto alcun provvedimento.

Per queste considerazioni l'oratore si dichiara contrario al progetto com'è attualmente. Propone come emendamento generale di sostituire la parola *applicati* a quella *aggiunti*.

L'oratore eccita l'on. ministro a presentare al Senato progetti più importanti, come quello del codice che si può paragonare ad una tela di Penelope. Siamo ancora nella vana aspettazione di un codice; l'unificazione legislativa sarà la gloria del paese e del ministro che la compie.

MIRAGLIA. L'on. preopinante attribuisce questo progetto ai presidenti. Egli chiese per Roma due soli giudici perchè li ritiene necessari; del resto la giustizia non è una spesa ma un vantaggio.

L'anno scorso vennero pagate a Roma 200 mila lire di stipendio, e la giustizia fruttò all'erario in quell'anno 1 milione e 300 mila lire.

Se egli domandò nel novembre dell'anno scorso un aumento di giudici, lo fece per dare sollievo al giudice istruttore; però tale è stata la diligenza dei funzionari, che ora non ne sentirebbe il bisogno.

Quanto al civile, non vi è una sola causa in arretrato; si è domandato l'aumento soltanto per dar qualche riposo ai funzionari che dovevano sbrigare un lavoro eccessivo.

Per le preture sostiene essere necessario l'aumento.

DE FALCO (ministro guardasigilli) non si aspettava il discorso dell'on. Finali. Qui si tratta di un aumento temporaneo per il disbrigo più sollecito della giustizia.

Quanto al codice penale, ricorda che nel Belgio si lavorò per oltre 20 anni; egli crede che sia un lavoro che richiede profondi studi e meditazione, e se l'on. Finali lo compirebbe in pochi mesi, egli non si sente da tanto.

Ritornando al progetto, è urgente provvedere alle necessità temporanee, e sarebbe forse dannoso attendere che l'altro ramo del Parlamento discutesse il progetto sul riordinamento giudiziario. E quand'anche la Camera lo approvasse tale e quale in questo scorcio di sessione, bisogna ricordarsi che le formalità di quel progetto richiedono molto tempo, mentre i tribunali e le preture hanno estremo bisogno di personale.

Bisogna mettersi bene in mente che il progetto provvede a necessità temporanee.

Giustifica la necessità di quest'aumento nelle diverse Corti pel gran numero di cause pendenti. Egli curò d'essere possibilmente parco in questo accrescimento di funzionari.

Conclude, raccomandando al Senato di approvare il progetto.

FINALI. Dai discorsi fatti dagli onorevoli Miraglia e dal ministro crede di scorgere che non sarebbero alieni dall'adottare la sua proposta di togliere alcuni magistrati alle Corti ed ai Tribunali che non ne hanno bisogno per applicarli dove se ne dimostra la necessità.

DE FALCO (ministro). Quasi tutte le Corti ed i Tribunali sono così oberati di affari che non possono assolutamente fare a meno dei funzionari che hanno. Se si tolgono i consiglieri, si sopprimono le sezioni, se si tolgono i giudici, non ci sono più Tribunali. Il concetto dell'on. Finali è quindi pericoloso in principio, inattuabile in pratica.

SERRA F. M. combatte egli pure la proposta Finali e dimostra la necessità dell'aumento per la Corte di Cagliari. Due consiglieri di questa Corte sono morti vittima del lavoro eccessivo.

La discussione generale è chiusa.

All'art. 1, l'on. Finali propone che invece di *aggiunti* sia detto *applicati* alla Corte di appello, ecc. Vi sono, egli dice, Tribunali con 12 giudici che hanno meno cause di Tribunali che ne hanno tre.

DE FILIPPO (relatore). La proposta dell'on. Finali avrebbe per conseguenza di fare che il Senato faccia un'inchiesta su tutte le Corti di appello, ne riduca gli organici e così di seguito.

DE FALCO ripete che la proposta Finali non è attuabile.

L'emendamento Finali è appoggiato.

L'art. 1 coll'emendamento Finali non è approvato.

Posto ai voti l'art. 1 secondo la proposta ministeriale, è approvato.

È pure approvato l'art. 2.

L'art. 3, secondo la proposta della Commissione, determina che è fatta facoltà al governo di conferire il grado e le competenze di presidente di sezione ad uno dei consiglieri che compongono la Corte d'Appello di Cagliari.

DE FALCO non può ammettere l'idea di creare nuove sezioni e nuovi presidenti a Cagliari.

DE FILIPPO (relatore). L'aggiunta d'una sezione nella Corte d'appello di Cagliari non tocca all'ordinamento giudiziario. Si è fatto questo per la Corte di Genova, con maggior ragione si deve farlo per Cagliari.

MIRAGLIA appoggia la proposta della Commissione; tanto più che è in facoltà del ministro di adottare o no questo provvedimento.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI ROMA

Fra poco sarà in Roma S. E. il sig. conte Andres Alvarez Calderon, ministro del Perù presso S. M. il Re d'Italia. Qui si trova già da qualche tempo il sig. Galvez, incaricato di rappresentare la Repubblica Peruviana presso la S. Sede.

—

Il principe Maffeo Sciarra è stato nominato commissario onorario per la Esposizione di Vienna.

—

Le corse sono riuscite quest'oggi brillantissime, benchè sul loro cominciare paressero promettere tutt'altro. Il fantino chiamato Trentavizi, che montava il castrone romano morello, appena slanciatosi alla prima corsa è stato gettato a terra dal suo cavallo, proprio avanti al palco della Deputazione e incontro alle tribune del Re e delle signore. Questa disgrazia ha turbato naturalmente la festa, specialmente perchè il povero fantino appena caduto non dava più segni di vita. Le guardie municipali ed altri si sono affrettati a sollevarlo da terra e lo hanno trasportato nell'interno del recinto per affidarlo alle cure di un medico ivi presente.

Quando disgrazie di simil genere accadono lontano dalle tribune vengono appena notate, e talvolta non se ne parla neppure.

Pochi minuti dopo l'accaduto S. M. il Re ha mandato a chiedere notizie della salute del fantino e l'ufficiale d'ordinanza ha portato la nuova che il caduto aveva rinsensato, e soltanto avea riportato una leggera ferita alla nuca.

Questa prima corsa di cavalli nati ed allevati nell'Agro romano è stata vinta dal castrone romano *Gioiello* appartenente al signor Adriano Renucci.

Alle due pom. ha avuto luogo la seconda corsa di cavalli italiani. Anche in questa corsa e incontro alle tribune un fantino è stato balzato da cavallo, ma con una rara agilità reggendosi ai crini ed alla briglia, ha potuto evitare di essere calpestato dalle zampe del suo cavallo.

In questa corsa è rimasta vincitrice la cavalla italiana *Lady London* del signor De Larderel.

La terza corsa, che è stata fatta alle 2 1/2 pom., a salti di siepi, con cavalli di ogni razza e paese, è passata senza disastri. Il ca-

-trone inglese baio *Ottoman*, del signor Gennaro Amato, ha riportato il premio.

La corsa la meglio riuscita, e che è stata senza dubbio di maggior soddisfazione, fu la corsa con ostacoli, *steeple chase*, eseguita da cavalli di ogni razza e paese.

Tutti gli ostacoli sono stati superati con bravura dai fantini in mezzo agli applausi degli spettatori. Il premio di questa corsa è stato riportato dal castrone inglese *The Admiral* appartenente a D. Giannetto Doria.

Moltissima è stata la folla accorsa specialmente verso il tardi e numerosissime le carrozze e le vetture d'ogni genere.

Nella tribuna del Re eranvi i Reali Principi, il Principe Alfredo d'Inghilterra e parte della sua Corte.

Il servizio prestato dalle guardie municipali sia a piedi che a cavallo è stato, come al solito, fatto con un impegno grandissimo, specialmente per regolare il corso delle carrozze al loro ritorno in Roma. Il concerto del suddetto corpo ha eseguito durante le corse scelti pezzi di musica sotto alle due tribune.

—

Il concerto dato al teatro Apollo dalla Società Orfeo di Firenze, diretta dal cav. Brizzi a benefizio degli Asili infantili di Roma, è riuscito ottimamente. Il pubblico, malgrado l'alto prezzo del biglietto d'ingresso e dei palchi, era assai numeroso e tutte le parti del programma riscossero meritati applausi. Nella rassegna musicale di lunedì, entreremo nei particolari di questa bella serata. Per oggi diremo soltanto che la festosa accoglienza fatta alla Società Orfeo, al cav. Brizzi suo direttore, al cav. Mabellini che ha diretto due sinfonie eseguite su dodici pianoforti, e a tutti gli artisti che presero parte al concerto, li ha incoraggiati a darne un altro questa sera, venerdì, mutando in gran parte il programma. Noi vogliamo sperare che non sarà l'ultimo, come annunzia il manifesto, ma ad ogni modo la nostra città serberà gradita memoria della Società Orfeo, e dobbiamo rallegrarci che tolte le distanze, le città d'Italia possano a questo modo mettere in comune anche le loro ricchezze artistiche.

Ecco il programma del concerto annunziato per questa sera:

Auber, Sinfonia del *Frà Diavolo* (Orchestra alla Strauss) — Rossini, Fantasia nel *Guglielmo Tell* per violino e piano (Signorine Virginia ed Ermengarda Galli) — Mabellini, Sinfonia dell'opera *Eudossia e Paolo* (Dodici pianoforti a 4 mani ciascuno e orchestra alla Strauss) — Strauss, *Godere la vita*, valzer (Orchestra alla Strauss) — Verdi, Fantasia nel *Ballo in maschera* per violino (signor Rossi) — Gounod, Marcia della *Regina di Saba* (Dodici pianoforti) — Strauss, *Idillio*, valzer (Orchestra) — Rossini, Sinfonia della *Semiramide* (Dodici pianoforti) — Bellini, Concerto per tromba nella *Sonnambula* (Brizzi) — Fantasia per arpa (Signorina Pugi) — Strauss, *Promozioni*, valzer (Orchestra) — Dall'Argine, Marcia del ... (Orchestra e banda).

—

Sapevamo che a Firenze il pasticciere Del Meglio faceva un Pan Santo che veniva come di ragione mandato qui nella città santa ai buongustai. Ora i signori Natta e Muzio lo fanno in Roma stessa ed è squisitissimo, ..., saporoso e di molta durata e non ... subito. Chi voglia assaggiarlo ne troverà alla Rotonda, non in Chiesa, ma al ... E questo è quanto.

—

Rammentiamo che questa sera, venerdì, avrà luogo al teatro Metastasio la replica a richiesta del dramma *'L Cotel* di L. Pietracqua.

—

La sera di sabato, salvo casi impreveduti, sarà riaperto con spettacolo d'opera il Politeama Romano. Della compagnia di canto fanno parte le signore Fabris-Santini, Guadagnoni e Bonati, i tenori Franchini e Dal Passo, i baritoni Faentini-Galassi e Tirini, i bassi Monti e Murrato. Direttore d'orchestra sarà il maestro Giuseppe Mililotti. Le opere finora promesse sono tre: *Ruy-Blas* del Marchetti, ... del maestro Verdi, *Giovanna di Napoli* del maestro Petrella (nuova per Roma). La prima rappresentazione avrà luogo col *Ruy-Blas*.

—

Questa sera (25) alle ore 12 merid., nell'aula V della R. Università, il prof. Paolo ..., deputato al Parlamento, terrà la sua ... lezione di Amministrazione e Finanza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 749,1

Termometro centigrado

Massimo = 14,6 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta 9,78

Vento dominante. Variabile e debolissimo.

Stato del cielo. Sempre coperto con pioggia fin al mezzodì.

Pioggia in 24 ore = 10mm,0.

LA CACCIA ALLE QUAGLIE

Ci scrivono da Casale, 21 aprile:

Il governo, nell'interesse della agricoltura, da due anni non concede nella provincia d'Alessandria (e credo in tutta l'Alta Italia) permessi di caccia colle reti. In questi tempi in cui le muffe e gli insetti sono banditi come causa della maggior parte dei mali che affiggono il regno vegetale ed animale, la guerra alle muffe ed agli insetti è santa guerra, uniformandosi ai dettami della scienza, e le quaglie, essendo anche insettivore, stia la proibizione della caccia alle quaglie colle reti; ma come va che questa caccia continua ad essere permessa in Romagna, e per di più in maggio? È noto, sig. Direttore, che da noi la caccia, essendo solo permessa da agosto a marzo colle reti, in autunno si prendono le quaglie quando se ne vanno, mentre in Romagna si prendono quando ne vengono (15 maggio); da noi si prendono dopo aver prolificato, e in Romagna prima; da noi quando hanno compito il benefizio insetticida, e in Romagna quando vengono per compierlo; da noi si prendono a dozzine, e in Romagna a migliaia; di modo che la disposizione ministeriale si risolve in maggior benefizio per i privilegiati romagnoli ed in un'ironia per l'agricoltura, perocchè le quaglie che facilmente sfuggono in autunno le nostre mute in piena terra, al ritorno poi inceppano a migliaia nelle reti di riviera, ove per stanchezza e configurazione del terreno hanno il luogo di passaggio quasi obbligato.

La quaglia, come è notorio, è in sommo grado prolifica: per ogni femmina in primavera se ne ponno calcolare sessanta nella stagione finita; perciò una quaglia presa nell'autunno, è una quaglia di meno che ritornerà in primavera, salvo accidente; ma una quaglia presa in primavera ci priva di trenta cacciatrici d'insetti nell'estate stessa (ritenendo che la metà delle quaglie prese siano maschi).

Aggiungasi che in autunno le mute in piena terra lasciano alle quaglie un estesissimo passaggio e solo attratte da richiami, facilmente possono schermirsi del pericolo, perchè robuste, non nell'epoca degli amori, non stanche, percorrendo il cammino a piccole tappe, mentre in primavera, stanche della traversata, arrivano morte alla spiaggia, ed anche volendo non potrebbero sfuggire alle reti tese.

Ciò stante, non vi è esagerazione nel dire che la rovina delle quaglie come dell'altra selvaggina è la caccia colle reti, sì; ma a mille doppi di più colle reti in primavera, ed ancora di più alla spiaggia, al loro arrivo.

Di qui ne viene che, se l'esistenza delle quaglie è utile all'agricoltura, e queste si vogliono in qualche modo preservare da un'intiera distruzione, si dovrebbe:

1° Proibire assolutamente la caccia colle reti, e sempre ma in tutto lo Stato, massime poi in primavera;

2° Il limite della caccia fissarlo per legge, lasciando al Consiglio provinciale facoltà di abbreviarlo, non di allungarlo;

3° I permessi di caccia, per gli uccelli di passaggio, in tempo proibito, non si devono concedere.

Ciò in massima, ma non vi siano due pesi e due misure, e la legge sia una buona volta eguale per tutti, chè sarebbe ormai tempo.

Di queste mie osservazioni sulla caccia, gettate lì alla buona, ne faccia, sig. Direttore, il conto che crederà; ma, se il sig. ministro ne volesse prender nota pel suo progetto che è in *fieri*, mentre potrà davvero provvedere all'agricoltura, farà pure cosa equa e farà cessare una causa di malcontento, perocchè havvi nulla di più odioso dei privilegi che, aboliti come dovrebbero essere in massima, sono pur troppo, in certi casi, mantenuti in pratica.

Un assiduo lettore e cacciatore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Festa scolastica. — Ci scrivono da Novi Ligure, 21 aprile:

Esiste qui un grandioso istituto d'istruzione e d'educazione, il liceo-ginnasio *Andrea Doria*, cui trovasi annesso il convitto *S. Giorgio*. Basti il dire che di soli allievi convittori se ne contano circa duecentocinquanta, oltre molti altri studenti esterni. Lo straordinario incremento che quest istituto prende, talchè il Municipio, sotto il cui alto patronato esso è posto, deve ad ogni poco volgere d'anni ampliare ed estendere i fabbricati, deriva da varie cause, fra le quali, le principali sono: la non comune abilità dei professori chiamati ad insegnarvi, il clima saluberrimo, e sopratutto la somma prudenza e saviezza ond'è retto dal preside, sig. cav. Albino Vairo.

Testè venne tenuta la solenne accademia letteraria solita a farsi ogni anno, in occasione della quale ebbe pur luogo la distribuzione dei premi. Lasciando di parlare delle autorità locali, del corpo insegnante in ogni specie di scuole, dai numerosi e distinti cittadini intervenuti alla simpatica funzione, dei saggi di musica vocale ed istrumentale dati egregiamente dagli allievi, noterò solo ciò che ha maggiormente colpito l'attenzione della scelta adunanza, ed è il bel discorso fatto dal predetto preside sig. Vairo, sullo studio delle lettere e delle arti belle in relazione col sociale incivilimento. Questo discorso, che con ampio corredo di cognizioni storiche ed economiche, chiariva come voglia essere intesa la buona educazione artistica e letteraria, e che adombrava, senza che il facondo oratore se ne avvedesse, i pregi stessi didattici ed educativi pei quali il liceo-convitto *Andrea Doria* gode sì bella e meritata fama, riscosse gli universali applausi. A buon diritto pertanto vanno liete e superbe le città che, come Novi Ligure, con loro grande vantaggio ed onore, siffatti istituti ed istitutori posseggono.

Viaggiatore illustre. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* del 23:

Trovasi in Genova l'illustre economista francese Wolowsky, membro dell'Istituto e dell'Assemblea francese. Egli visitò oggi il nostro porto e gli scali da sbarco, esternando la sua meraviglia così per l'importanza del nostro movimento commerciale e marittimo, come per i mezzi primitivi che ancora si adoperano.

Egli si tratterà ancora qualche giorno in Genova.

Notizie marittime. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 23:

Alle ore 8 antim. di ieri il R. piroscafo *Cambria* muoveva da Spezia, diretto alla volta di Spagna.

NOTIZIE ULTIME

—

Alcuni giornali clericali hanno annunziato che l'autorità politica d'Udine aveva ordinata la chiusura de' Santuari della Madonna del Monte, presso Cividale.

Secondo le nostre informazioni questa notizia non ha alcun fondamento di fatto, non avendo mai l'autorità pensato di dare quell'ordine.

—

Le riviste finanziarie di alcuni giornali francesi attribuiscono da qualche tempo al ministro delle finanze d'Italia l'intenzione di pagare a Parigi le cedole della rendita italiana scadenti al 1° luglio prossimo in moneta cartacea o facendo ad esse subir la perdita del cambio.

Sappiamo che a Parigi alcuni si sono inquietati di queste voci, ma abbiamo ragione di credere che la loro inquietudine sia tosto cessata, considerando come esse non si potessero giustificare per alcuna risoluzione del governo italiano.

Il ministero si è preoccupato del modo d'impedire che le cedole andassero dall'Italia in Francia per farsi pagare in oro, ma non ha presa alcuna deliberazione tendente a recare variazione a quanto ha fatto dal 1866 in poi rispetto agli interessi de' titoli di consolidato posseduti da stranieri e che si pagano a Parigi.

—

Siamo informati che la Deputazione provinciale di Roma ha votato lire 5000 a favore della Società Italiana di soccorso ai naufraghi.

Con quest'atto generoso, la Deputazione ha mostrato di saper apprezzare giustamente l'alta importanza filantropica della detta Società, e noi speriamo che l'esempio da lei dato troverà imitatori.

—

Sono aspettate al Vaticano parecchie deputazioni cattoliche estere pel 13 maggio prossimo, giorno natalizio del Santo Padre. In quel giorno egli entra nell'ottantesimo secondo anno.

—

I telegrammi d'oggi da Madrid sono più gravi del solito. Essi inducono a credere che a Madrid si temevano gravi disordini, per antivenir i quali si dovettero prendere speciali precauzioni.

La demissione del signor Figueras dalla presidenza era già indizio di nuove e maggiori difficoltà. Ora si aggiungono quelle provenienti dall'atteggiamento dei partiti nelle elezioni.

—

Togliamo dal *Times* del 21 le seguenti notizie telegrafiche:

« *Madrid*, 18. — È morto il signor Roberto-Rober, ministro spagnuolo a Berna.

« Le forze carliste nella Catalogna sono calcolate ad 8000 uomini; la maggior parte però senz'armi. Saballs, Tristany, Valles ed altri capi hanno al più 400 uomini ciascuno sotto le armi.

« Trecento carlisti, sotto il comando di Constanti, fecero deviare il treno della linea di Arbos. Vennero danneggiate la locomotiva ed il tender. I carlisti s'impadronirono di 647 *duros* e fecero prigioniero un luogotenente della guardia civica, vestito in borghese.

« *Madrid*, 20. — Stante la morte della signora Figueras, la Commissione permanente ha aggiornata la sua riunione a mercoledì. Non vi è stata alcuna manifestazione quest'oggi; regna perfetta tranquillità.

« Quindici artiglieri lasciarono questa città ed organizzarono una banda carlista nei dintorni. Questo fatto però è considerato senza importanza.

« Il club repubblicano federale della Catalogna avendo respinto lo scioglimento della quistione degli artiglieri proposto dal sig. Castelar, il capo del potere esecutivo è stato pure costretto a respingerlo, per non farsi nemico il club che ha grande autorità fra il partito federalista. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23. — La Commissione permanente si è riunita. I ministri assistono alla seduta. Sperasi che arriveranno a porsi d'accordo.

I soldati passeggiano per la città senz'armi. Le botteghe sono aperte. Molti curiosi si sono riuniti intorno al palazzo dell'Assemblea.

La guardia nazionale occupa i punti strategici della città.

Paira, capitano generale di Madrid, ha dato la sua dimissione.

L'ordine non è turbato.

Perpignano, 23. — Dicesi che il generale Velarde intenda di dare la sua dimissione, perchè il governo disapprovò il suo rigore contro i soldati insubordinati.

Vengono annunziati nuovi atti d'indisciplina.

Londra, 23. — Le Società dei cordoni telegrafici transatlantici annunziano che, in causa della rottura del cordone francese, a datare dal primo maggio la tariffa verrà elevata a 6 scellini per ogni parola.

Berlino, 23. — Il Reichstag terminò di discutere in prima lettura il progetto di legge sulla forma del matrimonio civile. Il progetto fu combattuto dal partito del centro, il quale dichiarò che il Reichstag era incompetente a discuterlo, e quindi fu rinviato ad una Commissione di 14 membri.

Parigi, 23. — Nella riunione elettorale di Menilmontant, Gambetta pronunziò un discorso. Egli ricordò quello da lui pronunziato a Bordeaux, nel quale consigliò di abbandonare l'antica opposizione sistematica per dar luogo ad un'opposizione legale e costituzionale. Sostenne che il suo partito dal 1871 in poi fu sempre saggio e prudente e prestò un concorso decisivo al governo di Thiers, il quale senza questo appoggio sarebbe perito. Dichiarò che esso continuerà a prestare il suo concorso al governo che rappresenta la Repubblica, la quale è la sola forma di governo che possa rifare la Francia.

Gambetta fece alcune allusioni contro i repubblicani moderati che sostengono attualmente la candidatura di Rémusat, e quindi soggiunse che il paese non ha potuto ottenere le tre grandi riforme che desiderava di avere, cioè: l'istruzione gratuita, obbligatoria e laica, la riforma militare e la riforma generale delle imposte.

Gambetta ricordò quindi il discorso da lui pronunziato a Grenoble sulle nuove idee sociali e salutò questa magnifica fioritura della democrazia.

Parigi, 23. — Contrariamente all'asserzione del *Times*, nel mese venturo si intavolerà una corrispondenza fra la Francia e l'Italia circa il trattato di commercio. La prima questione che si discuterà sarà quella delle sete.

Parigi, 23. — I giornali religiosi annunziano che alcuni cattolici francesi partiranno il 4 del venturo maggio per Roma, per complimentare il Papa in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Berlino, 23. — La *Kreuz Zeitung* annunzia che il conte di Itzenplitz, ministro del commercio e dei lavori pubblici, il quale ha domandato da lungo tempo la sua dimissione, riceverà un lungo congedo.

La Commissione incaricata dell'inchiesta speciale sulle concessioni delle strade ferrate presenterà fra 15 giorni la sua relazione al re e farà nello stesso tempo alcune comunicazioni alla Camera dei deputati ed al pubblico.

Madrid, 23. — Oggi, allorchè la Commissione permanente stava come al solito per riunirsi, parecchi battaglioni dell'antica milizia si radunarono sulla piazza dei Tori e sopra altri punti della città, senza che si sapesse da chi fossero stati convocati. Alcuni ufficiali e generali in ritiro si posero alla loro testa, in attitudine minacciosa verso il governo. Parecchi battaglioni di volontari della Repubblica, tutte le truppe e la popolazione hanno convinto, colla loro attitudine, i ribelli dell'impotenza di questo movimento, ed alle prime intimazioni delle autorità questi hanno deposto le armi, che sono state raccolte dalle truppe, senza che siasi scambiato un solo colpo di fucile.

Il governo è stato calorosamente acclamato.

Non si ebbe a lamentare alcun disordine.

Perpignano, 24. — Si ha da Barcellona in data del 22:

Il comandante Tejero coi cacciatori d'Alcolea attaccò ieri sera a Fulleda le bande di Cucala, Cargallo e Garnicer, forti da 6 a 700 uomini, le sloggiò alla baionetta e le pose in fuga.

Costantinopoli, 24. — Christich, agente diplomatico della Serbia, partì lunedì per Belgrado. Credesi ch'egli entrerà nel nuovo gabinetto serbo.

Londra, 24. — Il *Times* dice che, se non avviene alcun nuovo fatto, lo sconto non verrà rialzato.

Vienna, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Reichsrath. — Il discorso del trono dice che la riforma elettorale che si è compiuta creò per l'avvenire un Reichsrath indipendente, il quale, senza pregiudicare le autonomie delle provincie, sarà l'espressione dell'unità dell'impero. Soggiunge che su questo terreno tutti i popoli possono lavorare pel progresso della vita costituzionale. Dice che, benchè il compromesso desiderato abbia fallito, la Gallizia riconoscerà nella recente nomina di un ministro gallizione una prova della sollecitudine del governo per quella provincia.

Il discorso enumera i lavori del Reichsrath, constata il crescente sviluppo dell'impero, e termina dicendo che l'Esposizione potrà aprirsi prossimamente in mezzo ad una profonda pace e sotto i più favorevoli auspici.

New-York, 23. — Oro 117 3/8.

Madrid, 24. — Il governo decise di sciogliere l'Assemblea, considerando che la sua conservazione sia pericolosa per l'ordine pubblico.

Questa notte i volontari, irritati contro alcuni membri della Commissione permanente, circondarono il palazzo dell'Assemblea e tentarono di penetrarvi. Castelar e gli altri ministri accorsero e tutelarono la sicurezza della Commissione.

Corre voce che oggi sarà costituito a Madrid un nuovo Ayuntamento.

Un manifesto dei membri della minoranza repubblicana dell'Assemblea domanda che il governo usi energia e castighi i fautori degli intrighi e della cospirazione di ieri.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 24	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	91 10	— —	— —
Rendita » 3 %	55 87	— —	— —
» » 5 %	89 75	— —	— —
» italiana 5 %	63 45	— —	61 1/2
» austriaca	— —	72 90	— —
Consolidato inglese	93 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	451 —	190 —	116 1/4
Banca di Francia	4365 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	98 —	— —	— —
Obbligazioni dette	171 25	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	198 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	335 —	205 1/4
Cambio sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	808 —	— —	— —
Londra a vista	25 42	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	4 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	328 75	200 3/4
Banca austriaca	— —	941 —	— —

Londra, 24

Consolidato inglese . . . . 93 3/4 (*)
Rendita italiana 62 1/2
(*) Per maggio.

Titoli	Roma, 24	Firenze, 25
Rendita italiana 5 %	73 75	73 85 (fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— — —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 40	— —
Prestito romano Blount	72 65	— —
Detto Rothschild	74 20	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2434 — (fm
Banca Romana	2315 —	— —
Banca Generale	562 50	— —
Banca Toscana	— —	1725 — (n.)
Banca italo-germanica	550 —	530 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	913 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	200 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	482 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	234 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	110 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	29 12 (o.)
Francia a vista	— —	116 10 (o.)
Napoleoni d'oro	— —	23 30 (o.)
Credito immobiliare	493 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1233 — (fm

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CASSA GENERALE
DI CAUZIONI

Vedi l'avviso in quarta pagina.

BUONA OCCASIONE
per un Deputato o Senatore

Una Camera e Salottino, signorilmente ammobiliati e messi a nuovo, ad un 1° p° con tre finestre sulla via; posizione molto centrale e vicino al Corso. Per le trattative dirigersi in via Bocca di Leone, n. 6, piano primo.

BANCA DI SAN REMO

Vedi annunzio in quarta pagina.

SI VENDE uno stabile a tre piani compreso il terreno di moderna costruzione, composto di n. 50 stanze, con altri accessori e con terra annessa ad uso di due cortili e giardini, posto in Viareggio, via Mazzini, sulla marina, avente prospetto al mare dall'aria di ponente, il quale stabile è anche divisibile in due comode ed agiate abitazioni con ingressi separati. Per le condizioni della vendita dirigersi allo studio del notaro sig. dott. Enrico Matteucci, in Lucca.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. *Carlo dei Conti degli Alessandri*, deputato al Parlamento.
Cav. *Luigi Bosi*, deputato al Parlamento.
Cav. *Fruttuoso Becchi*.
Avv. *Giuseppe Barbensi*.
Avv. *Claudio Comotto*.
Cav. *Angelo Federico Levi*.
Conte *Giovanni Guarini*, deputato al Parlamento.
Cav. Avv. *Niccolò Nobili*, deputato al Parlamento.
Comm. *Valentino Pratolongo*.
March. *Giovanni Settimanni*.
Cav. *G. M. Tommasi*.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grandi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tante nuove istituzioni, destinate taluna a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano per sempre delle lacune, dei campi ancora vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte fece sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che preponderarà nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirà una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, esso renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrifizio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, coll'o stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizza di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa Centrale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non temè gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche o private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandosi la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non si ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia essendo la natura del impiego; per contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulla media in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato e favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato con suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di aver aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

È questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intero ammontare di un'Azione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di lire italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto.

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 sconto sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 0/0 dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista e senz'altra formalità.

Diritti degli Azionisti

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 0/0 annuo;
2. Al 75 0/0 degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo il diffalco delle spese, dall'interesse annuo alle Azioni e il 15 0/0 destinato al fondo di riserva.
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo saranno dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . . . .
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio . . . . .
Il dì 10 Giugno . . . . .
Il dì 10 Luglio . . . . .
Il dì 10 Agosto . . . . .
Il dì 10 Settembre

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile in Roma presso la Banca del Popolo, via della Mercede, N. 1; Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42 — E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

COMPAGNIA
DELLE MESSAGGERIE MARITTIME
DI FRANCIA
anticamente Messaggerie Imperiali
AGENZIA DI NAPOLI

Linea dell'Indo-China
Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni
Lunedì, 28 aprile il magnifico vapore
MEKONG
della forza di 600 cavalli, Capitano CHAMPENOIS, partirà per: Port-Said, Suez, Aden, Pointe de Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-Kong, Sang-Hai e Yoko-Hama.

Lunedì, 28 aprile, il vapore
PROVENCE
della forza di 600 cavalli, capitano **BRUNET**, partirà per **Marsiglia direttamente**.

Per passaggio e nolo dirigersi in Napoli all'Agenzia della Compagnia, Strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, numeri 11, 12 e 13. A Messina al signor Nobile ed a Genova al sig. Vanetti.

L'EPOCA

Addì 21, 22, 23, 24 e 25 corrente è aperta in tutte le città d'Italia e all'estero la pubblica soscrizione alle azioni della società in accomandita per la fondazione del gran giornale L'**EPOCA**, secondo il manifesto pubblicato e lo Statuto sociale del 24 dicembre 1872 presso il notaro Carezzo di Genova.

Le azioni si pagano in 5 rate di L. 25, di cui una all'atto della sottoscrizione, la 2.a avanti la prima convocazione degli azionisti, e le altre nel tempo a determinarsi. Chi salderà subito le azioni godrà lo sconto del 5 per cento.

Gli azionisti hanno diritto: 1° Al 6 per cento d'interesse ed al 65 per cento negli utili; 2° Ad una diminuzione di prezzo per le proprie inserzioni nell'**EPOCA**; 3° Alla prelazione nell'acquisto delle azioni di ulteriore emissione; 4° Alla proprietà del giornale, de'mobili, immobili, stamperia ed attinenze in genere del medesimo; 5° Di concorrere ad un ufficio ed impiego sociale.

L'impresa patriottica è stata favorita da'più eminenti personaggi; onde, è a confidare che ovunque sono Italiani, trovi efficace aiuto per la sua migliore riuscita.

Le sottoscrizioni in Roma si ricevono presso la Banca Tosta, via Arancio, 51. Banca Industriale, via Frattina, 104. Banca d'Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquiro n. 109 Fratelli Ricciardi via degli Orfani, 88-89. Ditta Castellis, Piazza S. Carlo a Catinari, 113, od altrove presso i possessori del Manifesto.

IL SIGNOR DOTTOR BONAIRE, medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed injezioni al matico di Grimault e Comp.* farmacisti a Parigi, ne diè i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni « la virtù curativa del copahu e del « pepe cubebe è sempre più studiata e raf- « finata, e se fin qui vi furono medi- « camenti i più accreditati contro le « blennoragie, ora non possono più pre- « tendere ad essere considerati come « gli specifici. — Le nostre osservazioni « e le nostre esperienze ci fanno certi « che le *Capsule ed injezioni al matico*, « preparate da *Grimault e C.*, sono do- « tate di un'efficacia reale sulle cure « della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via, Savelli N. 10, E Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46, 47.

Camera di Commercio di Parigi
Scuola Superiore
DI COMMERCIO
Convitto, fondato nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1800 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc.
Via Amelot, 102, a Parigi.

Seme di Bachi da Seta
di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato sulle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de Panzani, 28, Firenze.
(In provincia contro invio di L. 5-40).

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
Prossima straordinaria Pubblicazione
ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI VIENNA
DEL 1873
ILLUSTRATA
80 grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece *L'Esposizione Universale del 1867 illustrata*, edita da uno stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinto la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrata verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, verrà fedelmente illustrato nelle pagine di questa splendida pubblicazione, la quale ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: *La vera Esposizione illustrata dei progressi dell'ingegno umano.*

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di Maggio 1873.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Centesimi **25** in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti *premi gratuiti:*
I. La *Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna*, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc.
II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.
NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della Guida, ma riceveranno gli altri tre premi.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

AVVISO AI BAGNANTI
Biella-Piazzo
Lo Stabilimento idroterapico di *Biella-Piazzo* si è aperto quest'anno con nuovi appartamenti per famiglie.
RIVOLGERE LE DOMANDE
Al dottore **Ignazio Bebarmandi**, Direttore.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Pouillula Fourrier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le *gastralgie*, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.
A Parigi dall'inventore E. Fourrier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Roma Farmacia Inglese al Corso, Garneri, Agenzia D. Ferroni Firenze, Pieri e nelle primarie Farmacie d'Italia.

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di **A. TABOGA**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.